

## La scienza? Una cosa da ragazze

scritto da: [Redazione OK](#) in [Ricerca](#)



21 giugno 2012 - Una campagna Ue invita le donne ad avvicinarsi a scienza e ricerca.

La scienza? È una cosa da ragazze. Anzi, dovrebbe esserlo sempre di più: c'è bisogno di giovani donne che si lasciano affascinare da atomi e molecole, per diventare le Montalcini o le Hack del futuro. Ne è convinta la Commissione europea che oggi, a Bruxelles, lancia la campagna [Science: it's a girl thing!](#) (la scienza è roba da ragazze).

Conferenze, incontri e un flash mob sono in programma al Parlamento Europeo per avvicinare le studentesse, tra i 13 e i 18 anni, alla ricerca e alla ricerca. Sono ancora troppo poche, infatti, le donne che intraprendono la strada della ricerca scientifica o che ricoprono ruoli di potere. Nonostante le donne siano la maggioranza dei lavoratori del servizio sanitario nazionale, infatti, solo una su dieci è dirigente.

Su questo tema, sono intervenute alcune ricercatrici che collaborano con il blog di *OK*: Cristina Morganti Kossman si è chiesta perché ci sono poche donne ricercatrici, mentre Elvira Brattico ha sottolineato l'importanza degli asili nido per sostenere la carriera femminile. E con lei è assolutamente d'accordo Umberto Veronesi, che spiega: «La mia convinzione profonda che siamo alle soglie di una nuova era femminile è nota, ma meno note sono le condizioni necessarie, a mio parere, perché questo futuro si realizzi. Una di queste è proprio la messa a punto di una rete efficiente e capillare di asili nido».

Per fortuna, casi virtuosi non mancano. All'[Ifom](#) di Milano (istituto Firc di oncologia molecolare), per esempio, il 63% dei ricercatori è donna. A disposizione c'è un asilo nido, aperto anche nei classici giorni festivi, e il Lab G, un laboratorio creato apposta per continuare a lavorare in gravidanza. E conciliare l'essere donna, mamma e scienziata.